

ANNIVERSARIO Sotto la direzione di Edo Carrasco tanti progetti di successo

Vent'anni d'intenso lavoro per la Fondazione Gabbiano

PAGINA A CURA DI

Lia Galli

In occasione dei 20 anni di esistenza della Fondazione il Gabbiano - che si occupa di persone con problemi legati alle dipendenze e da qualche anno aiuta anche giovani senza problemi di consumo a inserirsi nel mondo del lavoro - abbiamo intervistato il suo direttore Edo Carrasco per farci raccontare i numerosi progetti realizzati negli anni e le sfide che la Fondazione ha dovuto affrontare.

Quando e come è nata la Fondazione?

La Fondazione il Gabbiano è nata nel 1991 dall'impulso dei suoi membri fondatori Pio Bordini, Andrea Incerti, Roldano Meregalli, Gianfranco Moretti, Nives Moretti, Olivio Quadri. È stata creata per far fronte alle problematiche nascenti legate al consumo di droga. Esso negli anni '90 stava infatti aumentando, dando luogo a vere e proprie scene aperte della droga come quella del Platzspitz di Zurigo, e stava arrivando in modo importante anche in Ticino. La nostra Fondazione è quindi nata per contrastare questo fenomeno e per questo ha deciso di creare una struttura comunitaria come risposta al crescente utilizzo di sostanze stupefacenti. La prima residenza del Gabbiano è stata creata ad Aranno, ed in seguito ne sono nate altre.

Il suo scopo era quindi in principio quello di aiutare persone con problemi di consumo di droga...

Sì, e per molti anni la Fondazione si è occupata esclusivamente di persone con problemi di consumo di stupefacenti, cercando di aiutarli psicologicamente e di reinserirli nel mondo del lavoro. Fino al 2006 esistevano due centri, uno per maggiorenni e uno per minorenni con problemi di consumo. Il centro per minorenni situato a Bioggio, ha purtroppo dovuto chiudere per ragioni politico-finanziarie nel 2006. In quegli anni, oltre a continuare il lavoro all'interno della comunità di Camorino, abbiamo cominciato a maturare l'idea di occuparci anche di prevenzione, volendo arrivare ad anticipare l'insorgenza di problemi più gravi.

È per questo che negli ultimi anni vi siete dedicati anche a progetti non direttamente legati a problemi di consumo di sostanze...

Sì, è così che nel 2010 il Gabbiano ha dato vita al progetto Midada, grazie anche al sostegno dei Comuni del Cisl (Locarnese), del Cantone Ticino, della Fondazione Schüller di Muralt, della Fondazione Tamagni e del Rotary club di Locarno. Poi all'inizio di quest'anno abbiamo aperto le porte del progetto Macondo, che ha gli stessi obiettivi del progetto Midada. Il progetto Midada si svolge nel Locarnese, mentre Macondo nel Mendrisotto, ma entrambi si occupano del

Stasera la Fondazione, che si occupa del recupero di persone con dipendenze, festeggia l'importante traguardo con un evento al Cinestar. Ospite d'onore Ruth Dreifuss.

reinserimento socio-professionale di giovani tra i 18 e i 25 anni. I giovani che fanno parte di questi progetti non hanno un diploma, e la nostra Fondazione cerca di riattivarli dal punto di vista professionale; i ragazzi ci vengono segnalati dall'assistenza sociale e noi li prendiamo a carico dal punto di vista professionale e psicologico cercando di inserirli nel mondo del lavoro. Diamo loro la possibilità di sperimentare delle attività lavorative e di fare degli stage, con la speranza di finire con un apprendistato. Questi ragazzi non vivono in un contesto di residenzialità, ma in propri appartamenti, e noi cerchiamo di aiutarli nella gestione delle loro faccende quotidiane. È importante precisare che i giovani che partecipano a questi progetti non hanno problemi di consumo di sostanze. Questi progetti sono dunque preventivi, l'obiettivo è di aiutare i giovani che si trovano in situazioni di fragilità o di difficoltà, ad introdursi nel mondo del lavoro e a costruirsi un futuro. La partecipazione ai progetti dura 12 mesi dall'entrata all'uscita, ma se necessario i ragazzi possono usufruire di 9 mesi supplementari di coaching. I posti disponibili per Midada sono 14 e quelli per Macondo sono 10. In questi due

«Oltre che pensare alle persone con problemi di consumo, abbiamo creato progetti di prevenzione, che hanno sempre la finalità di aiutare persone che si trovano in un momento di fragilità».

anni siamo riusciti ad accompagnare efficacemente nella loro entrata nel mondo del lavoro una decina di ragazzi.

Come funziona invece il centro residenziale? Quanti posti ci sono e a chi è rivolto?

Dal '91 il centro residenziale, detto La Masseria, si trova a Camorino e lì vengono ospitate in internato persone maggiorenni che hanno problemi di consumo di sostanze. Le persone che si trovano nell'internato hanno quindi età differenti, tra i 18 e i 50 anni, e ci vengono segnalate dalle Antenne ticinesi. I posti disponibili nel cen-



Edo Carrasco, ex calciatore, dirige la Fondazione dal 2005. (foto Crinari)

tro sono 10. Le persone giungono alla comunità, che è l'unica in Ticino in cui vige la condizione che i residenti non facciano uso di metadone, dopo la loro disintossicazione e il percorso dura al massimo 18 mesi. Esse vengono aiutate sotto tutti i punti di vista e dopo un iniziale periodo di conoscenza, cominciano un percorso di assistenza a livello psicologico e sociale, che ha come obiettivo finale, anche qui, quello di aiutarle a reinserirsi professionalmente nella società. Cerchiamo di crearci degli sbocchi lavorativi e di spronarli a cercare un lavoro che possa soddisfarli e rispondere ai loro interessi. Durante il soggiorno nella comunità hanno quindi la possibilità di frequentare degli stage lavorativi e di svolgere attività artistiche e terapeutiche. In una comunità, come nella vita, tutto avviene in maniera progressiva, quindi anche il contatto dei residenti con il mondo esterno si svolge in diverse tappe, con tempi che vengono adattati ad ogni individuo secondo la sua particolare situazione.

È soddisfatto dei risultati raggiunti finora dalla Fondazione il Gabbiano?

Sono diventato direttore della Fondazione nel 2005 e del lavoro svolto finora posso dirmi soddisfatto, anche se questo non deve essere un motivo per fermarsi, ma piuttosto dev'essere una spinta per il futuro, per continuare a impegnarsi e affrontare nuove sfide. Come direttore ho ripreso vecchi progetti e ne ho iniziati di nuovi, cercando di essere attento e di rispondere alle diverse problematiche emergenti. Per questo motivo, oltre alle

persone con problemi di consumo, abbiamo creato progetti di prevenzione, che hanno sempre la finalità di aiutare persone che si trovavano in un momento di fragilità.

Lei è stato un grande giocatore di calcio, ha giocato nel Lugano, con risultati importanti. Come è nata l'idea di dedicarsi al sociale?

Quando ero ancora calciatore è sorta in me la voglia di dedicarmi anche ad attività sociali, e per questo già allora avevo fatto degli stage per Pro Infirmis e per l'Ospedale civico di Lugano come assistente sociale. Il desiderio di impegnarmi nel sociale era quindi già presente allora, ma anche quello di mostrare che ci sono calciatori che sanno utilizzare la testa e non solo i piedi...

Stasera tutti al Cinestar

La Fondazione il Gabbiano nel 2012 ha compiuto 20 anni di vita, che verranno festeggiati questa sera, a partire dalle 18.45 al Cinema Cinestar di Lugano. In questo ventennio la Fondazione ha ottenuto importanti risultati, ha affrontato numerose sfide e portato a termine svariati progetti. È ormai un'importante e consolidata realtà ticinese che opera nel sociale. Alla serata per i festeggiamenti che avrà luogo stasera, sarà presente, come ospite d'onore, la già consigliere federale Ruth Dreifuss - conoscitrice delle problematiche legate al consumo di droghe che in particolare è riuscita ad introdurre in Svizzera una nuova politica delle droghe fondata sul modello dei 4 pilastri - che farà un intervento concernente l'evoluzione della droga in Svizzera. La serata si aprirà con il saluto del presidente della Fondazione il Gabbiano Andrea Incerti, presidente della fondazione da ben vent'anni. Durante la serata verranno presentati due importanti lavori, ossia un documentario sui 20 anni della Fondazione e in particolare sul percorso comunitario fatto dai residenti della



L'ex consigliera federale Ruth Dreifuss. (key)

Fondazione, e una ricerca di valutazione realizzata dalla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) sul progetto Midada della Fondazione il Gabbiano. Il film-documentario è realizzato da Antonio Prata e Davide Pangrazio, ed è intitolato "L'inverno è più lungo", e come detto racconta la storia della Fondazione e mette in luce i risultati raggiunti dai giovani che in passato sono stati aiutati dal Gabbiano e ora sono perfettamente reintegrati nella società. Dopo la visione del documentario sarà presentato lo studio realizzato dalla SUPSI, che ha analizzato i risultati raggiunti in questi 20 anni e quelli ottenuti dal progetto Midada. I risultati della ricerca saranno presentati dalla ricercatrice Anna Bracci e dal direttore della Fondazione Edo Carrasco. Alla serata interverrà anche il direttore del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) Paolo Beltraminelli, che spiegherà il lavoro fatto dal DSS per prevenire la marginalità giovanile. C'è ancora qualche posto per la serata di oggi, con iscrizione obbligatoria scrivendo alla mail simona.gennari@fgabbiano.ch.

PAROLA AL PRESIDENTE I ricordi e le idee del fondatore Andrea Incerti

Anni favolosi nonostante le difficoltà

Per conoscere più a fondo la Fondazione il Gabbiano e il lavoro svolto durante questo ventennio, abbiamo parlato anche con il suo presidente Andrea Incerti. Incerti è stato uno dei fondatori della Fondazione il Gabbiano, di cui è presidente da 20 anni.



Lei è stato tra i fondatori della Fondazione il Gabbiano...

Sono tra i membri fondatori e dal 1993 ne sono presidente. La Fondazione è nata nel '91, soprattutto grazie all'idea e alla forte volontà di Ni-

un momento difficile. Nel '91 abbiamo perciò creato la prima struttura comunitaria, ad Aranno. In seguito abbiamo creato altre case d'accoglienza a Breganzona, Bioggio e Camorino. Questi anni iniziali sono stati favolosi, e siamo riusciti a raggiungere obiettivi importanti. Poi purtroppo vi è stato un periodo difficile, fortunatamente superato, in cui sono sopraggiunti problemi politici e finanziari e perciò siamo stati costretti a chiudere alcune strutture come quella di Bioggio.

munitaria di Camorino e abbiamo appena creato due nuovi progetti, Midada e Macondo e abbiamo nuovamente anche il sostegno totale da parte dello Stato.

La Fondazione il Gabbiano è una fondazione privata?

Sì, ma con un mandato pubblico e pertanto beneficiamo di sussidi dallo Stato che ci sostiene in modo importante. Il Dipartimento della Sanità e della Socialità ci appoggia e contribuisce finanziariamente al funzionamento dei nostri progetti. Bisogna comunque sottolineare che anche molti privati aiutano la Fondazione

giunti in questi 20 anni?

Sì, sono molto soddisfatto e felice. Non avrei mai pensato che la Fondazione il Gabbiano, dopo 20 anni potesse ancora esserci e aiutare le persone in difficoltà; non avrei mai pensato che dopo tutto questo tempo il Gabbiano volasse ancora così bene. Questa sera presenteremo, oltre ai risultati del lavoro fatto a Midada, un documentario realizzato da Antonio Prata, che è sempre stato vicino alla Fondazione, nel quale viene presentato quanto fatto nel corso di questo ventennio e nel quale è stato messo in evidenza il percorso compiuto da giovani che abbiamo aiutato, il suc-

struito delle loro famiglie, hanno trovato buoni lavori che li appagano. Questa è per noi una grande soddisfazione.

Avete appena realizzato l'importante progetto Macondo. Avete altri progetti in cantiere?

Di progetti ce ne sono, anche se cerchiamo di avanzare con cautela. Ci piacerebbe magari tornare nel Luganese, punto da cui eravamo partiti, lavorando assieme a fondazioni e associazioni che ci sono già nella regione. Abbiamo anche un progetto nel Bellinzo-



Un'istantanea delle attività nella struttura di recupero a Camorino. (foto Crinari)